



*Primi interventi di conservazione  
del Cervo sardo-corso*

---

*a cura di*  
**Enea Beccu**



## FOTOGRAFATO PER LA PRIMA VOLTA IL CERVO SARDO

estratto da "Natura e Montagna",  
serie III - anno XII n. 1 marzo 1972

## FOTOGRAFATO PER LA PRIMA VOLTA IL CERVO SARDO

Il Cervo Sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) è uno degli animali che vivono ancora allo stato selvatico in Sardegna. L'habitat di questo animale è particolarmente suggestivo ed è costituito da un terreno scosso e roccioso di 700 ettari di superficie, ricco di graniti affioranti che ne testimoniano l'origine antichissima (Paleozoiico); ricoperto da macchia mediterranea foltta e spesso impenetrabile. Sono presenti grandi esemplari di leccio e di sughero che emergono da una vegetazione più bassa composta dal profumato mirto, dal corbezzolo, dal rosmarino, dal cisto, dall'erica, dal lentisco, dal ginepro.

In questo ambiente, secondo un'indagine svolta nel 1968 da due esperti del Fondo Mondiale della Natura, il dott. Ferrante Pratesi e il dott. Riccardo Vella, vivono erratici, protetti dalle leggi venatorie, non meno di 60 esemplari di Cervo Sardo. I risultati dell'indagine sono confermati dagli avvistamenti delle guardie delle riserve di caccia di Monte Arcosu e di Monte Nieddu, ottimamente condotte e grazie alle quali questo animale è potuto sopravvivere benché oggetto di incosciente bracconaggio.

Giuliano Cappelli, fotografo naturalista, specialista in riprese di animali, è stato inviato dal W.W.F., a tentare di fotografare il Cervo Sardo per la prima volta; questo è il suo racconto:

« Era il pomeriggio del secondo giorno di battuta, nella zona di Capoterra tra Monte Arcosu e Monte Maxia a circa 800 metri sul m., io e « Barbarossa », la guida che mi accompagnava, ci eravamo fermati su di uno sperone roccioso per riprendere fiato. Di lassù dominavano due vallette folte della tipica odorosa vegetazione della macchia mediterranea.

Un rumore di sassi che rotolavano laggiù nel canalone ci fece trasalire. Scambiam uno sguardo interrogativo con la guida che annullando tacitamente compreso la mia domanda: « E il cervo? Naturalmente non lo vediamo; però è già una fortuna sapere che c'è! Ora si trattava di indovinarne le mosse. Se il cervo ci aveva sentito avrebbe cercato di allontanarsi da noi, risalendo il versante opposto. Un altro rumore di pietre che rotolano, questa volta più in alto, ci fece capire che il cervo si muoveva velocemente e che quindi, era in allarme, al-

La prima foto del cervo sardo, in libertà: due individui colti dall'obiettivo di Giuliano Cappelli.



Cervi, cinghiali e pernici verso l'estinzione

## La foresta dei Sette Fratelli: un paradiso per i bracconieri



UN CERVO UCCISO NEI BOSCHI DEI SETTE FRATELLI

La recente denuncia di un cacciatore di frodo ha riproposto drammaticamente la tutela del patrimonio e dell'ambiente. Tre sorveglianti per 7000 ettari di territorio.

BURCEI, 10 — Nel settimila ettari di bosco di Sette Fratelli una piccola meravigliosa giungla venti minuti di macchina da Cagliari è scaccata da pochi minuti la mezzanotte, quando al bramito che i cervi maschi dedicano alle femmine del loro territorio in periodo d'amore, risponde l'eco di una fucilata. Il misfatto è compiuto. È stato ancora una volta l'uomo, con la sua ottusità malvagia, a venire morto addosso ad un animale indifeso che maldestramente chiedeva amore, indicando col suo richiamo la sua posizione al suo nemico più grande, l'uomo.

Mario Deliana, e Fernando Agus, due agenti del demanio forestale (la zona di cui siamo parlando è sotto la tutela dell'azienda forestale demaniale della Sardegna) si precipitano nella direzione da cui è giunta la fucilata. I due riescono a sorprendere due persone che tentano di darsi alla fuga a bordo di una Fiat 125 rossa. La macchina viene bloccata, uno dei due occupanti armato di fucile scappa a piedi, mentre l'altro viene bloccato.

Inizia l'inseguimento del fuggiasco a cui partecipano anche Priamo Sanna del comando stazione di Burcei, chiamato via radio dai colleghi. L'inseguimento è inutile poiché il cacciatore di frodo riesce a far perdere le sue tracce. Nel frattempo viene perquisita la 125 nel cui baule gli agenti forestali trovano un cervo appena morto, oltre all'attrezzatura solitamente usata dai bracconieri.

Abbiamo voluto riferire per intero la vicenda, poiché capita raramente che i bracconieri vengano colti in flagrante, ma soprattutto per riferire il

perché.  
I cacciatori di frodo, pur essendo in una bandita di caccia demaniale, agiscono indisturbati. Infatti secondo le autorità regionali competenti le persone con a disposizione una «Campagnola» dovrebbero essere in grado di proteggere la flora e la fauna di settemila e cento ettari di territorio. È evidente che in queste condizioni, nonostante l'impegno costante degli unici tre addetti ai lavori, gli animali, anche di specie pregiata e protetta dalle leggi (si pensi che la Sardegna è l'unica regione italiana in cui i cervi vivono allo stato selvaggio) vengano decimati.

I bracconieri professionisti hanno praticamente tirato il confine del lato sud della foresta, in zone Montevergine, dove hanno costruito centinaia di casupole che fungono da vere e proprie basi per la guerriglia organizzata alla selvaggina. Il dottor Beccu, amministratore dell'azienda e il dottor Sabà direttore dei lavori, ritengono che se l'organico del personale addetto alla sorveglianza fosse portato dalle attuali tre unità ad almeno dieci, si farebbe un grosso passo avanti verso la salvaguardia dell'ambiente.

Servirebbe inoltre a dimostrare, aggiungiamo noi, che l'assessorato all'ecologia, di recentissima istituzione, serve davvero a qualche cosa.

I pochi cervi rimasti, cinghiali, lepri, conigli, gatti selvatici, pernici, falchi, i pochissimi esemplari rimasti di picchio rosso, oltre a circa un milione e mezzo di sardi, bracconieri esclusi, attendono speranzosi.

Cesare Corda

Unione Sarda - 1978

NICE-MATIN — Mercredi 15 Novembre 1978



## et la Corse ~

RÉDACTION, ABONNEMENTS : 19, cours Napoléon. Tél. 21.50.64 —  
PUBLICITÉ : Havas : 1, av. du Premier-Consul. Tél. 21.50.64 —

### Réintroduire, de la Sardaigne en Corse le « Cervus Elaphus Corsicanus »



Réintroduire en Corse le Cervus Elaphus Corsicanus, tel était le thème de cette réunion entre personnalités sardes et corses.  
(Photo Jo Mignucci)

Une délégation d'une quinzaine de personnalités sardes, conduite par le Dr Lepori, directeur régional des forêts domaniales de la Sardaigne, est actuellement l'hôte de l'établissement public régional corse et de son président, M. François Giacobbi, qui est également président du parc régional. En compagnie des homologues corses de ces personnalités sardes, parmi lesquels MM. François Cerutti, directeur régional de l'Office national des forêts ; Charles Grisoni, ingénieur chef de service à l'O.N.F. ; Michel Leenhardt, directeur du parc naturel régional corse ; Jean Angelini, chef de secteur au parc, une séance de travail s'est tenue hier après-midi à la « Villa Pietri », siège de l'E.P.R., pour discuter de l'idée de réintroduire en Corse le « Cervus Elaphus Corsicanus », plus communément appelé le « cerf corse ». Cet animal, qui vivait autrefois en assez grand nombre dans nos montagnes, a presque complètement disparu. Il en existe seulement un ou deux spécimens dans la région de Pinia où ils ont trouvé refuge.

Ce cerf, ou un type très proche en tout cas, existe en assez grand nombre en Sardaigne. D'où l'idée d'essayer de le capturer dans l'île voisine et de le réintroduire en Corse. C'est de cette réacclimation possible du Cervus Elaphus Corsicanus (Sar-

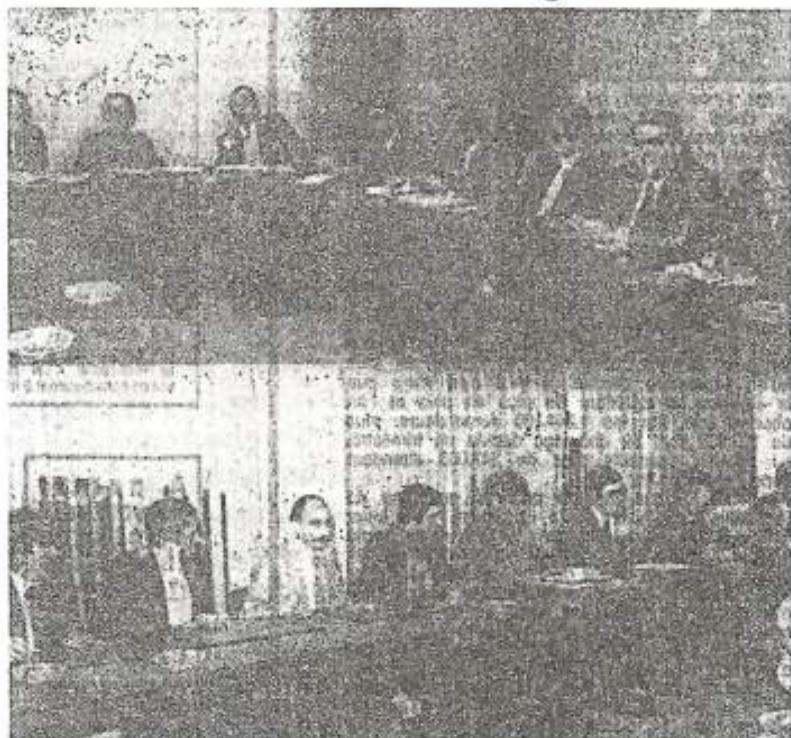
du) qu'il a été question hier, en présence d'une personnalité fort compétente en la matière puisqu'il s'agit de M. Jean Servat, directeur de la protection de la nature en France, qui représente le ministre de l'Environnement.

Les participants à la réunion ont fait le tour des problèmes qui se posent pour la réussite de l'entreprise, problèmes inhérents d'une part à la capture des bêtes en Sardaigne, d'autre part à leur réintroduction en Corse, à leur accimatation et ensuite à leur remise en liberté.

Il a été notamment question de l'aménagement d'un enclos d'accimatation, d'assez grandes dimensions, (une soixantaine d'hectares au moins) pour permettre aux cerfs de trouver une nourriture naturelle, enclos qui serait inclus dans une zone beaucoup plus vaste où, après le temps nécessaire à leur réacculturation, les cervidés seraient lâchés. Ort été également évoqués les problèmes que pose le gardiennage de l'enclos et aussi ceux relatifs à l'information de la population qui devra être sensibilisée sur la protection de cette espèce.

Quant au choix de la région où pourrait être aménagé l'enclos, il n'est pas encore arrêté : on a simplement évoqué la possibilité de l'installer du côté de Zicavo ou Quenza, mais rien n'est encore arrêté.

## Réunion de travail avec les représentants de l'Environnement de la région Sarde



AJACCIO. — Ainsi que nous l'annoncions hier le Parc naturel régional étudie avec les services de l'Environnement de la région Sarde les possibilités et les contraintes de la réintroduction du cerf en Corse. A cet égard après divers contacts, au cours desquels fut émise la volonté expresse d'une telle création, les Sardes ont été invités par M. François Giacobbi, président du parc Corse. C'est donc toute une délégation qui est arrivée en Corse. Entourant M. Lepori, responsable des forêts, on notait la présence de MM. Becu, Boni, Fontelone, forestiers, et M. Schenck, conseiller scientifique pour les cerfs auprès de la région Sarde.

Après avoir visité samedi et dimanche derniers la réserve de chasse de Casabianda, Saint-Pierre-de-Venaco, le parc à mouflons d'Asco, Zicavo et Alta-Rocca, les délégués ont tenu une réunion de travail à l'établissement public régional.

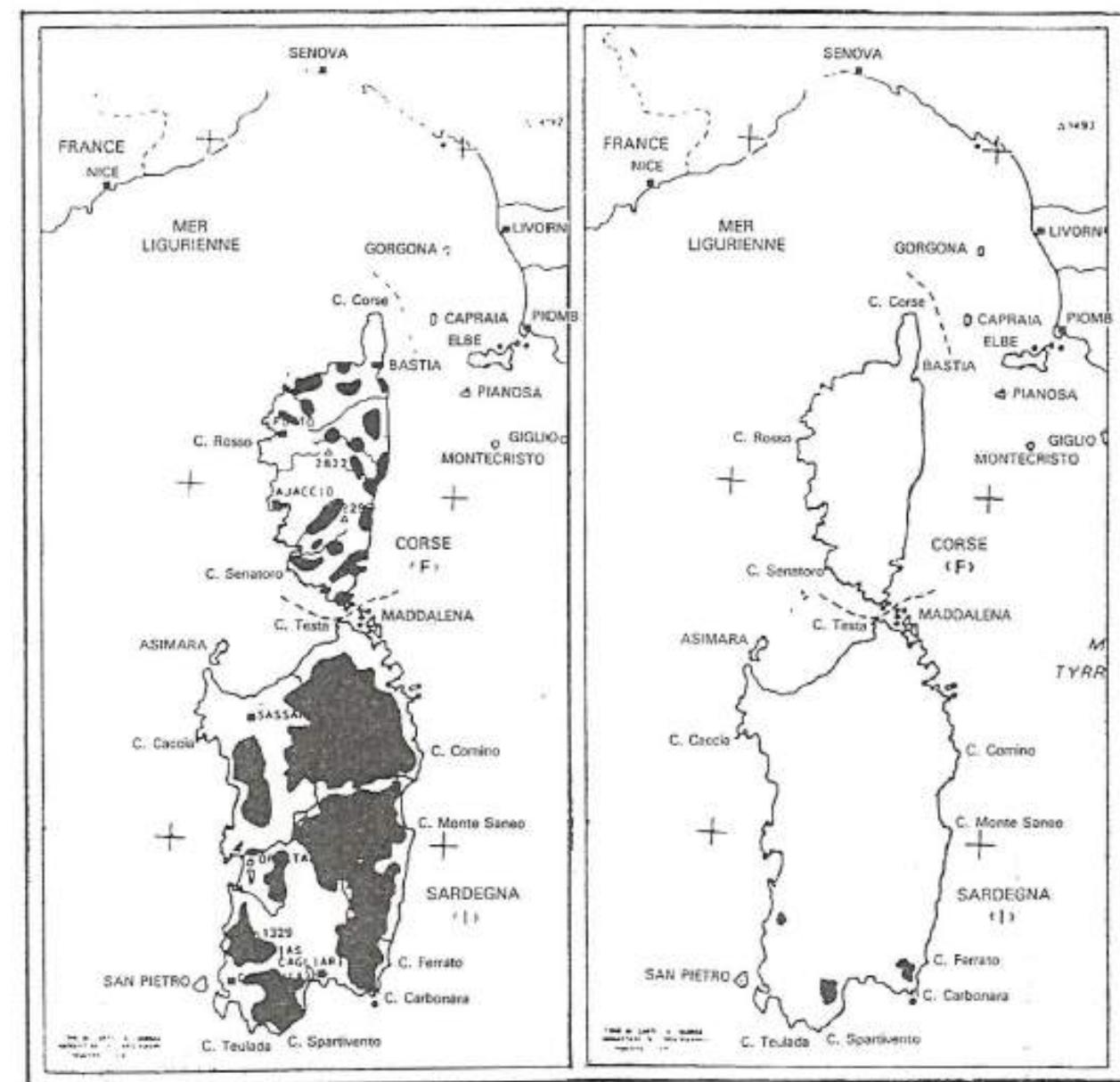
Ont pris part à cette réunion : MM. Serva, directeur de la protection de la nature au service de l'Environnement ; François Giacobbi, directeur du Parc ; Michel Leenhardt, directeur du Parc ; Seven, chef de la mission régionale ; François Cerutti, directeur régional de l'O.N.F. et bien sûr la délégation sarde.

A 20 h. 30 un repas était organisé à l'auberge Seta à Bastelicaccia.

(Téléphoto R.E.)

1900

1983



*Cervus elaphus corsicanus*

1979

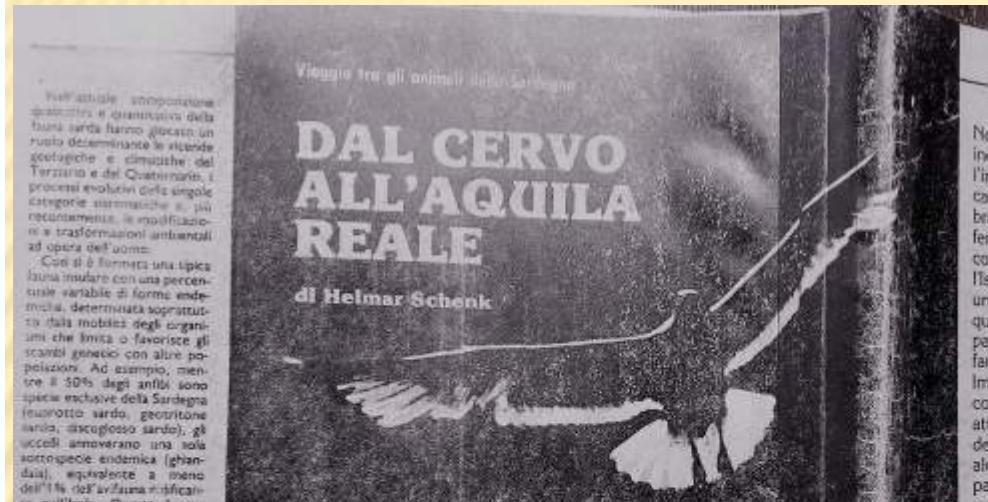
**Realizzazione primi recinti di cattura da parte dell'A.F.D.R.S.:  
Castiadas e Is Cannoneris**

**Approvazione progetto e finanziamento a cura dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente**

| DATA        | SESSO              | ETA'       | PROVENIENZA                       |
|-------------|--------------------|------------|-----------------------------------|
| 1) 10.11.80 | FEMMINA            | MESI 6 ca. | F.D. CASTIADAS<br>(Acqua Calenti) |
| 2) 5.03.81  | FEMMINA<br>GRAVIDA | MESI 22 "  | " "                               |
| 3) 3.12.81  | MASCHIO            | MESI 18 "  | " "                               |
| 4) 20.07.82 | MASCHIO            | MESI 14 "  | " "                               |
| 5) 11.07.83 | FEMMINA            | MESI 14 "  | " "                               |

Per accelerare l'attuazione della prima fase del progetto, si è ora fatto ricorso alla cattura mediante una battuta a vasto raggio tendente a spingere un certo numero di cervi direttamente all'interno del recinto di riproduzione costituito nella F.D. Settefratelli.

## Dal cervo all'aquila reale articolo di Helmar Schenk 1983 (Almanacco di Cagliari)



### DAL CERVO ALL'AQUILA REALE

di Helmar Schenk

Nell'attuale sproporzione spaziale il drammatico della fauna terrestre ha un ruolo determinante le vicende geologiche e climatiche del Tertario e del Quaternario, i processi evolutivi delle singole categorie mammali e la più recente storia, le modificazioni e trasformazioni ambientali ad opera dell'uomo.

Così si è formata una tipica fauna insulare con una percentuale variabile di forme endemiche, determinata soprattutto dalla mobilità degli organismi che limita o favorisce gli scambi genetici con altre popolazioni. Ad esempio, mentre il 50% degli animali sono specie esclusive della Sardegna (marmot, varano, geotrone sardo, incugnato sardo), gli uccelli ammiravano una sola sottospecie endemica (ganzaiola), equivalente a meno dell'1% dell'avifauna nidificante nell'isola. Queste forme esclusive dispongono di un corredo genetico unico al mondo e rivestono un grande interesse scientifico proprio a titolo della loro unicità.

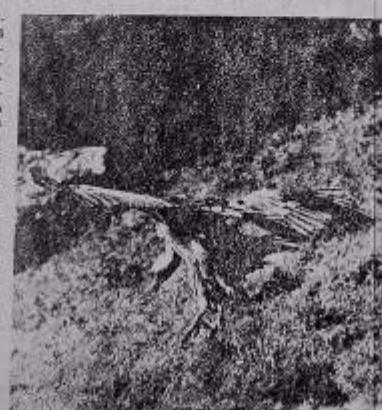
Ma l'importanza faunistica della Sardegna non si esaurisce così sul piano. Numerose specie ad ampia distribuzione geografica, per le quali l'isola costituisce una delle ultime ricchezze italiane e addirittura europee, hanno contribuito a fare una metà preferita del turismo naturalistico, in misura spettacolare e praticabile in ogni stagione.

Inoltre, la Sardegna gode ancora di una terra ricca di boschivaghi, prede cibaria non solo per circa 50 mila cacciatori locali ma anche per diverse migliaia di continentali che vi giungono durante la stagione estiva.

Come tutte le risorse naturali, anche quelle faunistiche,

sempre più sviluppata, la bonifica di zone umide, gli incendi esosi, gli insediamenti industriali e turistici, l'inquinamento urbano, agricolo ed industriale hanno ridotto sensibilmente la superficie e la qualità degli ambienti disponibili per la fauna. A questi fattori si aggiungono l'eccessivo sfruttamento in forma di caccia e pesca irrazionale, il bracconaggio ed il collezionismo delle forme rare, spesso a scopo speculativo. Le conseguenze sono allarmanti: 66 delle 144 specie dell'avifauna nidificante della Sardegna risultano minacciate d'estinzione o estinte; valori simili sono stati riscontrati anche per i mammiferi; il calo dei prodotti cibi è ormai noto a tutti.

Fatto questa premessa, do-



mo inizio ad una breve panoramica del patrimonio faunistico della Sardegna, avviando

dal cervo

Nonostante gli incendi, l'inquinamento, caccia spietata, bracconaggio ed il collezionismo, l'isola vanta ancora un considerevole patrimonio faunistico. Impariamo a conoscerlo attraverso la descrizione di alcuni ecosistemi particolarmente rappresentativi

rappresentativi. Un solido di comodo, al fin del trattato: ma, grazie ai fatti che, in questi mesi, popolazione, cui molti abitano da soli, può già affrontare di una stecca una provvista ed interrarsi, nei giorni raggiungeranno una comunità bruciata.

Cominciamo dal regno co-

adieni. Come sempre, scegliamo: le rive di Cagliari

che si estende per 4 mila ettari ed è caratterizzata da sponde

salate, salinari, coste. Nella

parte occidentale sono situati lo Zisa e S. Giacomo, ripidi e selvaggi, mentre le rive di le Sbarre, di Piscinas, delle specie raro e minaccioso. Ecco logicamente seguire questo particolare ordine. Un particolare ordine, nel quale ora stiamo di seguito esporsi numerosi dati che deve le comunicare al loro lettore, farà au-

tinghiali, volpi e donnole durante il giorno si ritirano nella solita vegetazione per scorrazzare poi di notte alla ricerca di cibo. Vicino alle sorgenti e ai corsi d'acqua abbondano le ranuncelle sarde e il rosso smeraldo che si alimentano di ditteri e di altri insetti. Laddove i rucellati sono perenni vive l'eurotto sardo, indicatore di acque ricche d'ossigeno e non inquinate; localmente è ancora presente la testuggine d'acqua. Nelle leccete e sugherete l'avifauna nidificante si arricchisce ulteriormente con il picchio rosso maggiore, il colombaccio, la tortora, l'assiolo, lo sparviere, la poiana, l'astore ed altri. Diventano frequenti anche il gatto selvatico e la marmotta, piuttosto rari nella bassa media macchia.

**Ma il re delle foreste di Gutturu Mannu, Monte Arcosu e Monte Nieddu è il cervo sardo**, il più grande mammifero selvatico della Sardegna. Il maschio, dotato di corna ramifications che si rinnovano ad ogni primavera, durante il periodo degli amori, tra metà agosto e fine settembre, permette il bramito, costituito

da 3 a 7 singoli muggiti profondi e prolungati, udibili a notevole distanza e molto frequenti all'alba e al tramonto.

Questa sottospecie del cervo europeo è inclusa nel Red Data Book dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali (IUCN) come forma minacciata d'estinzione a livello mondiale. In Sardegna sopravvive anche nei Monti dei Sette Fratelli e nel territorio di Arbus, lungo la Costa Verde. La popolazione totale è di circa 300 capi, continuamente assediati dai cacciatori di frodo che ogni anno uccidono da 30 a 60 esemplari, nonostante le salate multe amministrative di 15 milioni di lire previste per chi viola la normativa venatoria. Nella vicina Corsica, dove era presente sino al 1969, il cervo sardo è stato sterminato dal bracconaggio.

Per salvarlo dall'estinzione totale è stato varato un programma pluriennale gestito dall'Azienda delle Foreste Demaniali della Provincia di Cagliari che, tra l'altro, comprende la cattura di un certo numero di animali destinati alla

Nelle montagne del Cagliaritano  
è in pieno svolgimento  
un piano per evitare  
l'estinzione della specie



## IL CERVO DA SALVARE

*Il progetto, predisposto dall'Azienda foreste demaniali della Regione in collaborazione con le associazioni naturalistiche, prevede la cattura di un certo numero di questi animali e il loro trasporto in zone scelte per favorirne la riproduzione?*

di Lucio Salis

Sardegna Fieristica - 1981



Nella foto: un cervo sardo maschio fotografato nel Massiccio dei Settefrati.

Annunciando l'anno scorso il cervo si avvicina al declino, per esperienza italiana e precedente esistono altre costruzioni degli uomini, ma le potenze e le coste spose al centro delle piccole roture rappresentano un risveglio insospettabile. Vorrei l'ingresso della stoccaia con passi estremi e brevi quando, alle sue spalle, scatta un cancello che gli chiude lo strada; è in troppo. Stavolta, però, non è codice nelle mani di feroci bracciatori ma in quelle delle guardie forestali che l'hanno catturato proprio per salvarlo. L'Azienda forestale demaniale della Regione sta realizzando, con la collaborazione del Wwf (fondo mondiale per le nature) e dell'Iuvn (Unione internazionale per la conservazione della natura) un progetto per le salvaguardie del cervo sardo che prevede la cattura di alcuni esemplari e la loro riproduzione in cattività. Con questo iniziativa si spera di riuscire a fermare l'estinzione di una specie un tempo diffusa in tutto il territorio della Sardegna e della Corsica. Nell'isola francese il cervus elaphus corsicanus (sottospecie del cervo europeo) è scomparso da secoli scorso, mentre in Sardegna sopravviveva fra mille insule circa trecento capi. Settefrati ad uno cocco spesso da parte dei bracciatori, si sono rifugiate nelle valli più inaccessibili dei monti di Capoterra e del massiccio dei Sette Fratelli dove convivono vita preciosa. L'esperienza di numerose e la progressiva daturazione dell'habitat naturale, insieme alla sanguinosa insufficienza che lascia mano libera ai cacciatori di fonda, rappresentano elementi eterni allo stato di questo animale. La sua situazione si è fatta ormai così difficile che l'uomo lo ha incluso nel Red Book quale «minaccia delle specie in via di estinzione».

L'iniziativa dell'Azienda forestale demaniale e del Comitato regionale fuoristrada si propone di puntare nello stesso di cose quasi disperata: «il progetto che stiamo portando avanti» — dice il dott. Luigi Lepori, direttore regionale dell'Azienda — «intende salvaguardare i pochi cervi ancora esistenti e, al-

lo stesso tempo, favorire la riproduzione. Se avremo successo gli esemplari che nasceranno saranno lasciati liberi in ambienti naturali idonei dove potranno ancora sopravvivere». Il pratico anche la Regione si sta muovendo lungo le linee di un piano elaborato dall'Iach che prevede ricerche biologiche, ecologiche e di comportamento del cervo sardo come base per un progetto plausibile di conservazione. «Exameneremo anche la possibilità — precisa il dott. Lepori — di sfornare qualche coppia di cervi alla Caccia per favorire la riproduzione anche in quell'isola. In questo modo garantiremo la continuazione della specie anche in un ambiente diverso dal nostro e dal quale, in caso di necessità, potremmo ottenere degli esemplari».

Il progetto è ambizioso: viene partita insieme con criteri scientifici ed avvalendosi della collaborazione di esperti italiani e stranieri. Nei mesi scorsi è stato in Sardegna anche il direttore dell'Icaro nazionale dell'Engadina, Schibetti, che ha fornito preziosi consigli per la cattura degli esemplari da destinare alla riproduzione. Il cervo è un animale molto delicato e se non viene trattato con tutti i riguardi può subire danni gravissimi.

La realizzazione pratica del piano viene curata dalla sezione di Cagliari dell'Azienda forestale demaniale: «Abbiamo distinto quattro fasi — dice il direttore dell'ufficio Enzo Beccu — che stiamo attuando progressivamente: la prima prevede la cattura delle coppie di cervi; successivamente il loro trasferimento nei recinti di riproduzione, segue il passaggio nel recinto di risettamento; infine gli animali vengono liberati nella zona di riproduzione. Attualmente stiamo già alla seconda fase perché abbiamo già catturato tre esemplari femminili, una delle quali sicuramente gravida».

Per intrappolare i cervi senza ucciderli alcuno modo è stata studiata un'astuta ingegneria ma che richiede molto tempo: nelle montagne di Capoterra e nei boschi dei Sette Fratelli sono stati

SA "AIRONE", Giugno 1983

## NATURA E SOCIETÀ

# CERVO SARDO: ALT AL MASSACRO

In tre piccole zone dell'isola sopravvivono pochi esemplari di questa sottospecie unica nel mondo, ma un bracconaggio arrogante, crudele e ben organizzato vuole vedere la scomparsa dell'ultimo animale. Contro questa situazione lottano un pugno di guardie che hanno le mani legate dalla depenalizzazione dei reati venatori

DI DOMENICO RUIU

S'Acqua Callenti: uno straordinario anfiteatro naturale posto nei monti di Castiadas, a una trentina di chilometri da Cagliari. Arrivando distinto questo fiume — dice il direttore dell'ufficio Enzo Beccu — che stiamo attuando progressivamente la prima prevede la cattura delle coppie di cervi; successivamente il loro trasferimento nei recinti di riproduzione, segue il passaggio nel recinto di risettamento; infine gli animali vengono liberati nella zona di riproduzione. Attualmente stiamo già alla seconda fase perché abbiamo già catturato tre esemplari femminili, una delle quali sicuramente gravida».

E qui che si trova uno degli ultimi rifugi del cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*), ed è appunto per cercare di vedere questo maestoso e raro animale, per sentirlo, fotografarlo che siamo soliti quassù. Compito arduo, perché lui non concede confidenza: anzi, difida di tutto e, al minimo rumore, se ne va o s'immobilizza nel folto, confondendosi con i colori della macchia. Si lascia vedere solo all'alba o al tramonto, e sempre in condizioni di luce molto critiche. Se sei fortunato, può capitarti di sentire il suo vocione grosso e prolungato, o di scoprire la punta di un corno e il marrone della groppa. Ma più spesso niente: l'aspetti invano.

Inventandosi un sentiero nella macchia, mi fa strada Antonello Monni, delegato regionale del Wwf Sardegna. Da anni, nel periodo del bramito, viviamo insieme giorni intensi dietro ai cervi. Antonello sa tutto di



loro: «Li c'è un maschio giovane, quattro punte... Lo partorisce una femmina rossa... in quel custome bramisce uno molto grosso... ecco le fatte della femmina... qui è passato di corsa». Sa anche dove li uccidono. Del bosco conosce ogni angolo, ogni sentiero. Ma quegli angoli, quei sentieri sono noti anche ad altri. La perizia nel leggere il terreno è identica, cambia solo l'intenzione. Non c'è piazza d'acqua, passaggio obbligato, radura frequentata in cui non siano presenti le tracce di un altro uomo. Due pietre sovrapposte, incastrate ben bene per stare seduti senza far rumore, un pacchetto di sigarette accartocciato, resti di frugal pasti fra le rocce. E



Dal folto della vegetazione sbuca timido e ignaro delle insidie che lo aspettano

Sopra: un maschio di cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) fotografato nel Massiccio dei Settefrati, nel Sarabus meridionale, in provincia di Cagliari. Questa particolare sottospecie si distingue da quelle continentali per la taglia ridotta, il mantello più scuro e le diverse abitudini di vita e alimentazione. Qui accanto: il manifesto diffuso in Sardegna per sensibilizzare la popolazione contro il bracconaggio.

boschi vuoti che raccontano l'ansia di un'attesa, di un cervo che ha finito il pericolo arrestandosi un attimo prima di cadere facile bersaglio di una comoda schioppettata.

Molti, troppi animali cadono così, l'uno dopo l'altro, in un tragico crescendo che non conosce ostacoli. Inseguiti da una determinazione cistica che sgomenta, essi sono bracciati senza pietà e senza che nessuno, o quasi, se ne accorga. Anzi, con tanta gente che si chiede addirittura: «Perché, in Sardegna c'è il cervo?». Non c'è da stupirsi. Alla fine degli Anni Sessanta, in un bosco vicino a Castiadas, in una giornata qualsiasi, qualcuno ha sparato su un daino. E forse neanche

Campagna acquisto M.te Arcosu  
WWF  
1984-1985

# CERVO SARDO VIVO O MORTO?

## OCCORRONO 600 MILIONI PER SALVARLO

Stiamo acquistando 3.000 ettari (un terzo della Superficie del Parco Nazionale del Circeo o del Parco della Maremma) interamente boscosi, con due corsi d'acqua perenni (da qui il coinvolgimento nella Campagna Coste e Rive) cinti da oleandri selvatici, due nidi di

Aquila reale, un nido di Aquila del Bonelli e uno di astore sardo. Ma soprattutto: un bel branco di cervi sardi. Estinto in Corsica, il Cervo sardo vive solo intensamente braccato in un altro nucleo ad oriente di Cagliari e in una vicina foresta demaniale. E naturalmente in questa foresta di Monte Arcosu che l'WWF sta acquistando.



### AIUTATECI

Ogni ettaro acquistato costa 200.000 lire

Con 3.000 quote da 200 mila lire  
possiamo coprire la somma necessaria.

APRIAMO LA SOTTOSCRIZIONE  
CON MULTIPI O SOTTOMULTIPI  
DI 200 MILA LIRE

Tutti coloro che verseranno la quota di Ls. 200 nella posta ad un libro o nei multipli verranno accesi nel Libro d'Oro del Cervo sardo. Un libro di splendide fotografie delle propriezà con tutti i nomi dei donatori di sopra di questo libretto, che verrà regalato a conclusione dell'operazione.

Sottoscrizioni ed offerte al WWF Italia  
Via P.A. Michel, 90 - 00197 Roma - C.C.P. 323000

|   |                          |
|---|--------------------------|
| ESSENDALE SCRIVERE A STAMPATUOLO                        |                          |
| Il sottoscritto   | <input type="checkbox"/> |
| abita in  | <input type="checkbox"/> |
| in via  | <input type="checkbox"/> |
| Invia a favore del CERVO SARDO                          | <input type="checkbox"/> |
| Lire 20.000 per 1.000 mq                                | <input type="checkbox"/> |
| Lire 100.000 per 5.000 mq                               | <input type="checkbox"/> |
| Lire 200.000 per 10.000 mq                              | <input type="checkbox"/> |
| Lire 1.000.000 per 50.000 mq                            | <input type="checkbox"/> |
| Ho versato la somma totale                              | <input type="checkbox"/> |
| C.C.P. N. 323009 (specificare la causale di versamento) | <input type="checkbox"/> |
| allego assegno bancario                                 | <input type="checkbox"/> |
| Vaglia postale  | <input type="checkbox"/> |
| UN FUTURO PER LE NOSTRE COSTE E RIVE                    |                          |



L'UNIONE SARDA

## Speciale

UN VIAGGIO NELLA FORESTA ACQUISTATA DAL WWF

# Nella reggia dei cervi nasce un parco naturale

La casa, un'oroteca di caccia costruita sui rotondi di un'antica cappella di carbonati, è immersa nel verde. Appare affilungomito, tra leccio, gigantesci piuri e tasso, come da sempre quando la valle. Sono alcuni chilometri stretta tra due rigidi versanti, al distacco su un lato pendente che si avverte davanti alla giogata di Monte Arzola. C'è un ragazzo, in piedi davanti alle porte, e, con un grido, stringe i denti, che risuonano minacciosamente contro l'interno. E' solo. Il padre ed il fratello sono evasi a Capoterra. Oggi tramiti stai di bosco sono affollati a lui.

La casa dell'oroteca appartiene oggi a un diamante: è nei possedimenti della tenuta di Monte Arzola acquistata dal Wwf pochi giorni fa per un miliardo. La ressa è stata riserva di caccia per lungo tempo. Proprietà di alcuni professionisti lombardi, che si erano trasferiti nella casa e ne hanno assunto anche cura, tanto che proprio qui si conta il nucleo più consistente di cervi dell'intera foresta del Sulcis. Il bramoneggio, tenuto sotto controllo dalle guardie volontarie, si è avuto modo di esprimere la voglia della caccia che riempiva le crevasses. Nel giro di dieci anni il numero dei cervi è stato dimezzato dai militari che dicono

che i selvatici è stato portato avanti con solo danno di ruggito causa a pericolo di estinzione e schifo. Ma la stima potrebbe essere troppo ottimistica perché gli stessi cervi sono stati ridotti ad essere i soli che sopravvivono.

Il parco del Wwf è servito a impedire morti e feriti, ma non ha ancora fatto possenti bramanti. E da allora sono trascorsi lunghi mesi nel corso dei quali i cervi sono sopravvissuti, soprattutto grazie al prezioso impegno di una parte comunque a questa foresta in secca dall'autunno — ha affermato Antonello Moretti, responsabile regionale dell'associazione protezionistica — ed ora direttore del riserva, che vuole salvare il parco esistente. Decidere questi tremuli ritiri di incertezza sarà facile, mi sono sentito certo noi a tirare indietro.

Programmi di reintroduzione di selvatici e di salvaguardia delle foreste sono in corso.

Il parco di Monte Arzola non sarà un laboratorio della natura accessibile solo a pochi addetti ai lavori. «Sarà di questo genere», ha aggiunto Antonello Moretti — senza recinto lego. In Sardegna sono molti spazi di pianura, ma non più tanti: troppo spesso si è pensato a spazio per il semplice motivo che molti esperti non hanno mai visto uno.

Lo svolgimento è stato portato avanti con solo danno di ruggito causa a pericolo di estinzione e schifo. Nienti di più. Un parco richiede forse di volerlo, ma può tranquillamente coesistere con molte attività dell'uomo. Foresti, albergo, guide e tanti altri hanno solo da guadagnare dall'istituzione di un parco. Non altrettanto si può dire per rupestri camosci e pietre e specie locali edibili.

La foresta di Monte Arzola sarà il primo vero parco serio e con questa iniziativa si giocherà una carta eccezionalmente importante sul fronte di economia e industria. Piuttosto dimostrare con i fatti che il parco del signore, uno slogan col quale è stato abboccato il parco del Gennargentu era soltanto una buona intuizione.

Per cominciare, Monte Arzola è un luogo aperto a tutti, a piedi o a cavallo (sono in corso contatti con associazioni di turismo equestre) sarà possibile seguire i sentieri che attraversano le zone più suggestive della foresta, e soprattutto dalla sommità, con binocolo e tele望远镜, a magnifici spettacoli: spesso si è perfino a spasso di questi momenti: 4 cervi, le aquile, la montone e il raro camosci nero saranno mai visti uno.



21/11/85  
A. J. MOCCA

Due coppie di cervi di Is Cannoneris hanno fatto ritorno in Corsica dove erano estinti. L'antico richiamo della foresta

A fianco:  
Quattro di questi cervi venuti al quartier cardini sono stati liberati. La sovraccarica nostra mostra lo sbarrone degli animali dall'elicottero che li ha portati nell'isola

*Un ultimo sguardo verso la gente raggruppata in silenzio, vicino agli elicotteri, e i capostipiti della nuova generazione, trapiantati dalla Sardegna, sono schizzati veloci nel bosco, dove si reinseriranno nell'ecosistema locale dopo un'assenza di 15 anni*

Solo un attimo d'esitazione, poi la corsa verso la libertà



di Josè Mocca

**A** Quazza, il monte è alle stelle. I cervi dell'elenco con i cervi neri e i cervi del parco paramontane, libera mente e allo stesso tempo in perfetta armonia, acciuffate tra i rovi della Boscia, cità fiorella. La «selvaggina PdL» ha deciso di farla finita con la caccia, e da qui di nuovo sarà da domani, anche in Corsica, a fare i primi contatti tra giovane cervo e regione serba per riportare in Corsica il cervo, nel frattempo estintosi, ammirando di nuovo la sua bellezza. La foresta di Monte Arzola, vicina Sardagna. Una troupe è sul posto per liberare gli angeli più suggestivi della nuova vita dei cervi. Alle 15:30 il ventore il ventore, tre elicotteri, un camion e un trattore, in uno spazio racchiuso all'interno dell'area di 38 ettari riservati al cervo, dentro il Parco Nazionale della Corsica 220 mila ettari di foresta e macchia costituenti di circa dieci specie di alberi.

Michael Leneswar, direttore del parco, tranne le feste e i concerti, è stato il primo a farci credere in tali feste in questi anni. Le campane costruite ad Ajaccio, vengono consegnate ai boschi della piazzetta: il guastafeste agisce lo sportivo, il guastafeste di tutti. Il guastafeste superiore l'offrano dall'albero prima di uscire. Il guastafeste della pietanza, per evitare il triste del viaggio in elicottero. Un momento di vacanze e di magia, eseguiti al Cervino. Rispetto alle campane, vengono consegnate delle campane e raggiungono in un tempo la stanza un ultimo segnale verso la gioia, regalate ai cévennes vicini a quattro e a quattro. La grande avventura è ormai partita. I saggi della quarta generazione di cervi, trapiantati dalla Sardegna, sono stati reinseriti nell'ecosistema.

E giorno arriva la foresta: una di loro è gravida, il cervino paesaggio tra giungle e laghi. Essi avrà le ore in regola, sarà frantumato in quattro pezzi, e i quattro saggiatori coinvolti ad abbattere lo monte della Sardegna in nome del genetologico eccezionale che M. Caronni non conoscerà neppure lui, e neppure il suo figlio, il suo figlio del giorno prima. Alle campane si aggiunge un doppio senso, come a consolare gli padroni. E un bello della caccia spettacolare, la cui storia è stata narrata da un altro padrone, il caccia per mancanza continua in tempi diversi, compresa la caccia delle bestie. Urios, rischio di uno dei momenti più drammatici dell'avventura, il quale, come diceva il guastafeste di Torkelos, direttore del parco nazionale di Sterzabujo, ha spianato alcune cariche di assentato con un fucile ad una compassa con quattro punti, e ha sparato a destra e a sinistra, fra i diciotto esemplari addossati ai massicci muri delle guardie forestali di Cacciaressa. Per Morello e la sua famiglia, i guardiani tenacemente impegnati nel mantenere la foresta, la caccia è stata una sorta di rito, i cervi, i cani, tutto per uno e il chiamano per amore, quando all'indomani si avvicinano i bovi del reintro, dire la cosa, e il cervo, e il cervo, e il cervo.

E solo in Camica è durato appena un'ora e un quarto. Dopo, per i quattro cervi neri è rimasta una soluzioa letta per la sopravvivenza. Si è quindi ricreato un luogo, come a Quazza, dove i cervi sono stati disposti verso la natura, come a Quazza, dove i cervi sono stati preparati all'avvenimento con la prolissità di documenti sul cervo sacro gestito dalla Cacciaressa. Esiste un protocollo di morte, un protocollo di abbandono fatto d'ogni sopralluogo nelle montagne della Corsica per co-

seguire il funerale in qualche maniera. Sta a noi ora saper cogliere l'occasione e dimostrare lo stesso interesse dei cervi nel vedere camosci e un pauroso ambiente insensibile e di tutti. I cervi del parco sono già partiti, e restituire il favore in qualche maniera. Sta a noi ora saper cogliere l'occasione e dimostrare lo stesso interesse dei cervi nel vedere camosci e un pauroso ambiente insensibile e di tutti.

# PROVINCIA DI CAGLIARI SULCIS IGLESIENTE

L'UNIONE Sarda  
SABATO  
9 NOVEMBRE 1986

Trapiantato un mini branco regalato dalla Sardegna

## Il cervo torna in Corsica

*Sarà l'ultima spiaggia contro i bracconieri?*

PULA. «Rundellinas è stato catturato all'alba: addormentato con un proiettile soporifero mentre si aggirava tra i lecci di Is Cannoneris brucando gli esili fili d'erba carichi di rugiada. Poi è stata in volata di «Siscorraus, quindi delle due femmine...».

Un paio d'ore di sonno artificiale hanno segnato l'inizio dell'avventura di due coppie di cervi sardi (una coppia di cervi adulti con una femmina cerva già in attesa, ed una giovane coppia di cerbiatti) trapiantati in Corsica per un esperimento di ripopolamento che ha ben pochi precedenti.

Da ieri pomeriggio «Rundellinas ed il suo piccolo branco hanno una nuova casa: un grande parco di 33 ettari costruito appositamente per loro tra i monti di Quenza, nella Corsica centro-meridionale. E, assieme alla loro casa, un compito arduo ma non impossibile: ripopolare i monti della Corsica reintroducendo una presenza che l'uomo ha cancellato quindici anni fa.

Il progetto decollato te-

to di Is Cannoneris ha due padroni: l'Azienda foreste demaniali della Regione sarda ed il Parco naturale regionale della Corsica. Ci sono voluti sette anni di trattative, studi, sopralluoghi per prepararlo, ma finalmente è decollato assieme all'elicottero che è partito da Is Cannoneris nella tarda mattinata di ieri con a bordo le quattro speciali gabbie.

«Per noi è una grande soddisfazione e allo stesso tempo una speranza — commenta il dottor Enea Beccu, direttore dell'Azienda foreste demaniali — perché è la dimostrazione, data a tutto il mondo con una iniziativa internazionale, del nostro impegno in direzione della conservazione della natura».

L'esperimento è stato ed è seguito con grande interesse oltre che dai governi francesi ed italiani anche da organismi internazionali come l'Unione internazionale per la conservazione della natura ed il Wwf.

«Siamo ricorsi ai maggiori esperti europei. In fatto di cattura e di trasporto di animali — sottolinea

## Un re solitario e pacifico forse condannato

PULA. Poco più di un secolo è stato sufficiente perché in Corsica scomparisse l'ultimo esemplare di «*Cervus Elaphus*» che i corsi chiamano «Cervo di Corsica» ed in Sardegna «Cervo sardo». Anche se si tratta della stessa specie (ma quasi una rilievo sottospecie) unica al mondo classificata per la prima volta da un francese nel 1776.

Ancora nel 1850, infatti, la presenza del cervo era abbastanza diffusa in tutte le zone sia della Sardegna che della Corsica anche se in quest'isola si incominciavano a rilevare i primi sintomi di rarefazione.

Cinquanta anni più tardi, agli inizi del 1900 la presenza del cervo in Corsica

è già in pericolo. Le stime d'allora parlano di circa duecento esemplari concentrati nelle zone più inaccessibili. In Sardegna, nello stesso periodo la presenza del cervo, seppure ridotta, è registrata ancora in tutta la provincia d'allora.

Nel 1970 viene decretata l'estinzione del cervo in Corsica. In Sardegna sopravvivono due esemplari, nel Sulcis e nel Sarrabus, con non più di 220 esemplari.

Un numero ridottissimo, assottigliatosi nel tempo malgrado le misure di protezione. I bracconieri non hanno mai smesso di tenere agguati agli ultimi esemplari. Un'azione criminosa, senza sosta, che met-



La delicata operazione di trasporto del cervo

te in pericolo la sopravvivenza di questi magnifici animali.

Soltanto nel 1978, però, viene progettato l'esperimento delle casse di riproduzione realizzate a Is Cannoneris, e a Mandorja due anni dopo. Ieri ha preso il via la seconda fase dell'esperimento con il prelievo dei cervi dalle casse di ripro-

Servizio di  
Sandro Mantega



Dinamica della popolazione di Cervo  
sardo.

---

| Anno | Settore S0 | Settore SE | Settore O   | Totalle |
|------|------------|------------|-------------|---------|
|      | Sulcis     | Sarrabus   | Costa verde | N°      |
|      | N°         | N°         | N°          | N°      |
| 1976 | 130        | 90         | 8-10        | 230     |
| 1986 | 290        | 192        | 40-50       | 527     |
| 1987 | 367        | 322        | 60-70       | 754     |
| 1988 | 322        | 365        | 80-90       | 772     |
| 1989 | 427        | 425        | 80-90       | 937     |
| 1990 | 445        | 440        | 85-100      | 977     |

## *Nuclei di riproduzione del cervo 1992*

**TAB. 3 - Localizzazione dei nuclei di riproduzione di Cervo sardo a tutto il 1992.**

| N.  | Nucleo        | Anno<br>cost. | Superficie<br>(ettari) | Complesso forestale  | Comune - zona geografica | N. capi         |  |         |    |    |
|-----|---------------|---------------|------------------------|----------------------|--------------------------|-----------------|--|---------|----|----|
|     |               |               |                        |                      |                          | adulti          |  | piccoli |    |    |
|     |               |               |                        |                      |                          | ♂               | ♀  | ♂       | ♀  |    |
| 1.  | Is Cannoneris | 1980          | 6,50                   | F. D. Pula           | Pula (CA)                | Sardegna S-O    | 9  | 9       | 7  | 25 |
| 2.  | Maidopis      | 1983          | 10,00                  | F. D. Settefratelli  | Sinnai (CA)              | Sardegna S-E    | Nucleo di 9 capi rilasciato nel settembre 92 |         |    |    |
| 3.  | Quenza        | 1985          | 32,00                  | Parc Nat. Reg. Corse |                          | Corsica S       | 15   | 6       | 21 |    |
| 4.  | Montimannu    | 1987          | 5,50                   | F. D. Montimannu     | Villacidro (CA)          | Sardegna S-O    | 6  | 6       | 4  | 16 |
| 5.  | Pabarile      | 1988          | 28,00                  | C. F. Pabarile       | Santulussurgiu (OR)      | Sardegna O      | 7  | 11      | 3  | 21 |
| 6.  | Monte Lerno   | 1989          | 12,00                  | F. D. Monte Lerno    | Pattada (SS)             | Sardegna N      | 8  | 10      | 8  | 26 |
| 7.  | Pixinamanna   | 1990          | 20,00                  | F. D. Pula           | Pula (CA)                | Sardegna S-O    | 2  | 4       | 3  | 9  |
| 8.  | Nuorteddu     | 1991          | 10,00                  | F. D. Montarbu       | Seui (NU)                | Sardegna centr. | 5  | 6       | 1  | 12 |
| 9.  | Casabianda    | 1991          | 18,00                  | Parc Nat. Reg. Corse |                          | Corsica E       | 11   | 2       | 2  | 13 |
| 10. | Cea Romana    | 1992          | 670,00                 | C. F. Villasalto     | Villasalto (CA)          | Sardegna S-E    | 3  | 4       | 2  | 9  |
|     |               |               |                        |                      |                          | Totale          | 152  |         |    |    |

## Nuclei di riproduzione del cervo 1993

| LOCALIZZAZIONE |                |                             |                          |                        | NUCLEI                | RIPRODUZIONE CERVO SARDO            | 31.12.1993                            |                                   |
|----------------|----------------|-----------------------------|--------------------------|------------------------|-----------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|-----------------------------------|
| N°<br>ORD.     | DENOMINAZIONE  | ANNO<br>COSTRUZIONE RECINTO | SUPERFICIE<br>RECINTO Ha | COMPLESSO FORESTALE    | COMUNE                | ZONA GEOGRAFICA                     | N° CAPI<br>ADULTI<br>Peculi<br>TOTALE | NOTE                              |
| 1              | IS CANNONERIS  | 1980                        | 6.50                     | F.D. PULA              | PULA (CA)             | SARDEGNA Sud Ovest                  | 9 13 6 28                             |                                   |
| 2              | MAIDOPIS       | 1983                        | 10.00                    | F.D. SETTEFRATELLI     | SINNAI (CA)           | ↑ ↑ SUD EST                         |                                       |                                   |
| 3              | QUENZA         | 1985                        | 32.00                    | PARC NAT. REG. 4 CORSE | —                     | CORSICA CENTRO-MERID.               | 21 4/6 25/27                          | NUCLEO 9 CAPI<br>RILASCIATO 0/9/2 |
| 4              | MONTIMANNU     | 1987                        | 5.5                      | F.D. MONTIMANNU        | VILLACERO (CA)        | SARDEGNA Sud-OVEST                  | 5 3 3 11                              |                                   |
| 5              | PABARILE       | 1988                        | 28.00                    | C.F. PABARILE          | SANTULUSSORGIA (COR.) | SARDEGNA Centro-OVEST<br>MONTIFERRU | 9 12 3 24                             |                                   |
| 6              | MONTE LERVO    | 1989                        | 12.00                    | F.D. MONTE LERVO       | PATTARA (SS)          | SARDEGNA CENTRO-SETTESTE            | — 30                                  |                                   |
| 7              | PIXINAMANNA    | 1990                        | 20.00                    | F.D. PULA              | PULA (CA)             | SARDEGNA Sud-OVEST                  | — 11                                  |                                   |
| 8              | NUORTEDDU      | 1991                        | 10.00                    | F.D. MONTARBU          | SEDI (NU)             | SARDEGNA CENTRALE                   | 6 6 2 14                              |                                   |
| 9              | CASABIANDA     | 1991                        | 18.00                    | PARC NAT. REG. 4 CORSE | —                     | CORSICA CENTRO-ORIENTALE            | 13 2 15                               |                                   |
| 10             | CEA ROMANA     | 1992                        | 637.00                   | C.F. MONTE ARRUBIU     | VILLASALTO (CA)       | SARDEGNA Sud-Est                    | 3 6 2 11                              |                                   |
| 11             | ASSAI          | 1993                        | 12.00                    | C.F. ASSAI             | NEONEZI (OR)          | SARDEGNA Centro Ovest               | 4 4 2 10                              | Peculi 2/4 MM<br>RILASCI          |
| 12             | CAMPUS D'ISCOA | 1993                        | 3133.00                  | F.D. MONTIMANNU        | VILLACERO (CA)        | SARDEGNA Sud Ovest                  | 3 1 1 5                               | RILASCIATI<br>IN LIBERTÀ          |

174-175

**Il Cervo Sardo**  
Delfino Editore  
1989



Accompagna la vita dell'uomo fin dai tempi più remoti: lo si riconosce dipinto nelle grotte di Altamira, in Spagna, così come in quelle di Lascaux, in Francia. Simbolo di divinità presso gli Aztechi, gli Incas ed i Cahis ma esisteva anche in epoca romana, mentre dominava le pietanze carnistiche brune e le quade solitamente rinvenute in depositi di stocchi archeologici. Il cervo è stato a lungo il re della foresta sarda. Fino ad oltre un secolo fa, prima che i nastri autostradari spianassero nella seconda metà dell'800 decisamente e irreversibilmente l'isola, l'antilope popolava e prosperava con una presenza massiccia, quasi ad ardere pianure. Ora, è relegata in un'area zone delle propaggini di Cagliari ed inserita dall'Unesco internazionale per la conservazione della Plurica tra le specie rare minacciate di estinzione.

Vittima di una dura spolpatura, perpetrata con legge solo nel 1938, poi dal bonaccorgio e dalla continua alterazione del suo habitat, l'antilope è riconosciuta rappresentante religioso nel Sulcis, nei monti di Carteddu e su Uta e Capoterra. La sua popolazione complessiva è stata in 700 esemplari, scesa di più rispetto a venti anni orsono quando i cervi si erano ridotti a 150-200 esemplari. Un'attenta politica di salvaguardia della specie attuata dalla Regione ed una nuova coscienza ecologica hanno impedito che il cervo facesse la stessa fine del dente, accapponiato nel decennio '60-'70, ad aperto la speranza che un giorno possa ridursi il tornare dei boschi sardi.

La storia e le vicendevoli del cervo sardo, che si configura come una rete a puro, rispetto a quella del cervo europeo, bassa e tonda, rispetto a quella del cervo marziale, sono raccontate, accompagnate da una ricca documentazione, in un libro di Enea Beccu, intitolato "Il cervo sardo" e pubblicato di recente dall'editore Carlo Delfino.

Beccu è un personaggio abbastanza noto soprattutto a questi lati: a essere i problemi connessi alla salvaguardia delle specie faunistiche sarde, soprattutto le particolare. Testimone dell'Accademia delle Scienze Democrazia degli anni '60, con grande competenza e passione, le vicende del cervo e con la redazione del programma di tutela e di ripopolamento possibile dell'antilope regionale allo Difesa dell'Ambiente. Ma segue pure passo le fasi che hanno pon-

"Il cervo sardo", un libro di Enea Beccu pubblicato recentemente dall'editore Delfino

## Il re della foresta

In esso l'autore passa in rassegna le caratteristiche morfologiche dello splendido animale e ripercorre dalle origini la sua presenza nella nostra isola sino alla battaglia degli ultimi anni per impedirne l'estinzione e favorire il ripopolamento.

di Tonino Oppes

ato alla malattia, nel '78, del restando di La Casanova dove vive in cattività un consistente nucleo di cervi, ha voluto la creazione, a Madrigali, di un altro centro di riproduzione e la realizzazione di un nuovo laboratorio didattico e guida turistica. Con il suo libro, ma l'autore non lo dice, è il risultato logico di un lavoro costante, fatto della paziente ricerca e degli studi compiuti, cosa si sta dire, "in piena divinità", dentro i recinti.

Si tratta di un libro agile che si legge con facilità, anche quando lo trattengono le sue caratteristiche scientifiche. Per difenderlo e salvare il cervo — dice Enea Beccu — bisogna conoscere le origini, l'habitat, le strategie alimentari, le abitudini di vita e quindi le caratteristiche biologiche specifiche. Ricco anche di aneddoti, il libro riflette di un singolare connazionale italiano di Parigi, Giovanni Calderi, morto nel 1820 all'età di 15 anni e che, ai quasi 60 anni ritrovato, aveva ancora ben 7 mila capi di indumenti di grossa taglia, nel cui 1840 copriva interamente l'isola. Una media record che testimonia come, in un'epoca negli anni trenta, gli splendidi animali popolassero l'isola.

Ci sono diverse ipotesi sulle origini del cervo sardo. Il suo progenitore europeo potrebbe essere giunto nell'isola durante le invasions glaciali, attraverso l'antropago saraceno e la Corsica; ma potrebbe anche essere stato importato, in epoca antica, dagli colonizzatori provenienti da regioni come il Medio Oriente e dalla Spagna. E conseguente prezzo che era presente nell'isola fin dal XV-XVI secolo, quando Cagliari e che faceva parte della corona di Sardinia allora sotto il dominio dei Genovesi.

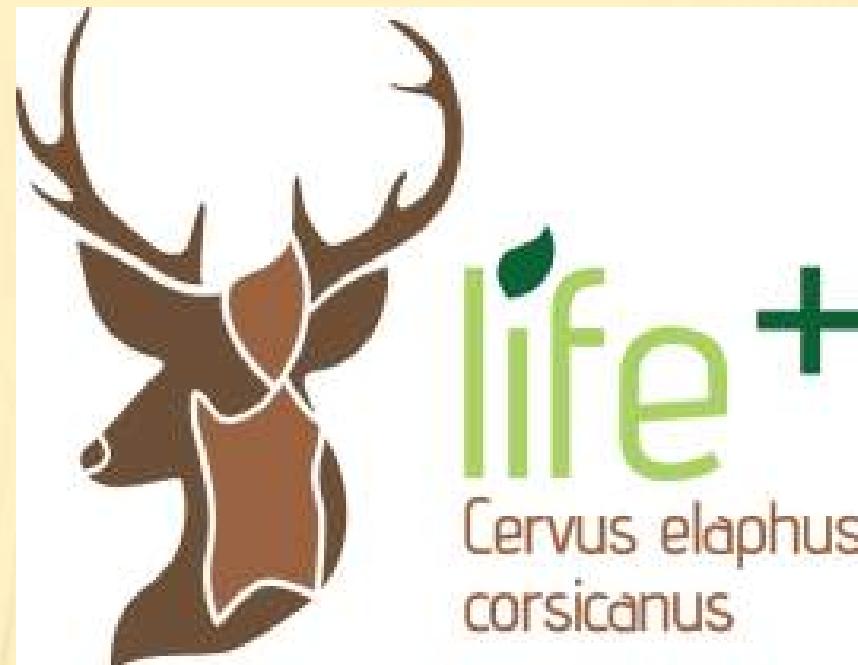
Il cervo ha sempre trovato un posto d'onore perfino nella mitica della Cagliaritana: avrebbe allevato con fiori e ghirigori I. Anna, madre della Maddalena, insieme con le virtù terapeutiche attribuite a diverse parti del cervo: i denti come antidoto contro il morbo del respiro, il midollo contro l'ulcera, il sangue contro l'insonnia.

La millenaria attività dell'uomo sui paesaggi sardi può una danneggiante inversione di tendenza nell'ultimo secolo, quando una caccia indiscriminata ed illegale oscurò la donna riducendo

Dallo rossoverde, diffuso in tutto il mondo, sino al bianco neppure la Sardegna, dove sopravvive i pochi tratti a difendere la specie i pochi cervi rimasti tardano ad arrivare. L'ambito si snoda quando, una quindicina d'anni or sono, dalla Cina giungono un'altrettanto straordinaria: il cervo sibetiano non è più presente nell'isola francese.

Ma l'animale come il simbolo di estinguersi anche in Sardegna. Il bracconaggio, sempre più diffuso, anche inavvertibile, gli cervi ultimamente in numero complessivo dell'isola, i cervi sono costretti ad evitare le contrappendenze alimentari con altri animali, soprattutto quelli domestici, si trasferiscono solitamente nei prati urbani. Per soluz\_ADDRESS si moltolano in molti forchi la Regione decide di interdire a Li Cannaregio, nel cuore di una vecchia foresta di fuci e anguille, a Pula, in un ampio area di proprietà dell'Accademia delle Foreste Democrazia, nascere il parco nazionale "per la salvaguardia e la difesa del cervo"; pochi anni dopo surge un'altra reazione a Madrigali, nei Sette Fratelli: mentre il WWF, con i primi segni di una restituzione nazionale, acquista la silenziosa di Monti Aranci, autentico rifugio del cervo, tra Uta e Capoterra. Per le spudorate de-

cessi Beccu, testimone e protagonista, come regnante dei social favolosi regionali, delle vicende più recenti che riguardano la vita del cervo, dedica l'ultima parte del suo libro alle frattine collaborazione con la Corsica dove nel novembre di quest'anno fu il cervo sibetiano da posso fare rientre grazie alla presenza dei socii jeansisti saristi. Questo esemplare (due maschi e due femmine) sono stati infatti presentati da Li Cannaregio ed inviati nella foresta di Quiliano, non lontano da Perrenia. «Un'indagine ecologica — scrive Beccu — che offre ulteriori prospettive per la conservazione dell'animale, in quanto nella malamente ipotesi che esso possa comparire in Sardegna, la Corsica potrebbe rappresentare l'unica fonte dalla quale attingere per il successivo ripopolamento sulla sua regione». Uno "indigenato spumoso" che sembra sempre più lontano. Il cervo, che appartiene ad un patrimonio faunistico più che ecologico, sta ora rapido mosi spari e obietti che un giorno non potrà ridursene il simbolo della foresta sarda.



*Grazie per l'attenzione*